

CONCLUSIONI DEL PRESIDENTE AL COMITATO NAZIONALE DEL 14 DICEMBRE 2023

Grazie per la discussione, come sempre utile e stimolante.

Ho sentito interrogativi legittimi, ma ricorrenti, sulla missione dell'ANPI oggi, sulla necessità di capire cosa succede nel mondo, sull'urgenza di fare uno sforzo in più.

Proverò ad andare per ordine esprimendovi il mio pensiero: la missione dell'ANPI è quella sancita nell'articolo dello Statuto, vecchio e nuovo, che dobbiamo declinare nel tempo letteralmente straordinario che stiamo vivendo, alla luce di un indirizzo e delle indicazioni del congresso nazionale. Cosa c'è di straordinario? Un mondo in ebollizione, le guerre, il ritorno degli autoritarismi. Questa è la missione, complicata da quello che Margheri ha chiamato il vuoto della politica, e la dobbiamo svolgere alla luce del culto della memoria e in una fase di avvio di quella che anche sembra una svolta autoritaria. Qual è la bussola? La difesa e l'attuazione della Costituzione, che comprende tutte le priorità su cui lavoriamo.

Per fare questo abbiamo bisogno di cercare di capire cosa succede. E capire cosa succede vuol dire misurarsi con la complessità, non isolare i pezzi del puzzle, perché ciascuno influenza e condiziona l'altro. Se isoliamo un dettaglio, non vediamo più il quadro generale. Assieme, dobbiamo fissare i temi che via via approfondiamo in base ai programmi di lavoro. Questa è la ragione per cui le relazioni al comitato nazionale seguono sempre e volutamente uno schema che è il quadro internazionale, quello nazionale, il lavoro svolto, le proposte di lavoro. Non c'è un altro schema. Vedo

l'esempio dei partiti, dove da tempo oramai le relazioni sono sempre e solo per così dire parziali, smarrendo spesso e volentieri le connessioni, e cioè in ultima analisi la complessità. Questo non esclude, anzi, comprende assolutamente i rapporti tematici, come sosteneva Claudio, che già abbiamo svolto in diverse occasioni, ricordo un CN con due relazioni, sulle riforme costituzionali e sull'Unione Europea se non ricordo male, che svolgeremo per esempio sui giovani, e che continueremo a svolgere.

Su questo schema stiamo lavorando più o meno dal congresso al congresso, con risultati che mi paiono importanti sia al centro che nei territori. Io giro molto e potrei dire che ovunque trovo gruppi dirigenti e attivi responsabili, motivati, molto spesso entusiasti, che mi pare abbiano chiara la bussola, come ha detto Mary Franceschini, iniziative che quasi sempre hanno un esito positivo, alle volte molto positivo – penso ad una cosa fatta ad Ancona -, con un termometro, il tesseramento, che conferma lo stato di salute dell'associazione. Certo, con tutti i limiti e i difetti dei rapporti fra le persone. Ma questo è lo stato dell'ANPI, non un altro: una comunità consapevole, riconosciuta all'esterno, combattiva. Quindi considero tante riflessioni che sento in CN come un contributo in questo quadro, nella difficilissima situazione del Paese.

C'è un problema, giustamente sollevato da Floriana Rizzetto, quello della quantità d'impegni, di cui sono perfettamente consapevole. Vediamolo in concreto, per esempio per il 2024: la questione centrale sarà – condivido ciò che ho sentito – la riforma costituzionale e più in generale i segnali di svolta autoritaria; poi l'80° su cui misurare, come ha detto Claudio, la nostra autorevolezza; poi la pace e la guerra compresi i suoi complessi risvolti come tutta la tematica del riarmo, come

giustamente affrontato da Albino Amodio e da Gianna Lai; poi le elezioni europee; poi la più generale tematica del contrasto al fascismo; poi la campagna del tesseramento, non dimenticando che a settembre ci attende la Festa nazionale. Come è evidente ciascuno di questi temi si intreccia con l'altro; aggiungete a questo degli specifici e fondamentali settori di intervento che mi paiono fondamentalmente tre: i giovani, col capitolo fondamentale delle scuole sollevato, fra gli altri, da Soliani e da Savini, quello delle donne, quello in senso lato delle periferie, nel senso di spostare l'attenzione sui pezzi di società in cui noi siamo poco presenti, come ha detto Franceschini a proposito delle iniziative sulla pace. Infine, dei temi di interesse indispensabili per capire cosa sta succedendo su cui non penso affatto ad interventi organici ma eventualmente a specifiche e saltuarie iniziative, ma su cui non possiamo non avere una conoscenza e un'opinione: l'ambiente e l'emigrazione.

Per quanti sforzi faccia, francamente non vedo come si possa scegliere, cioè escludere, questi campi d'intervento che rientrano tutti nella missione dell'Anpi. È evidente che dobbiamo misurare sempre il rapporto fra ciascuna iniziativa e le forze di cui disponiamo; dobbiamo sempre avere il senso del limite dovuto non solo alle nostre forze e alla nostra capacità, ma anche alla natura dell'Anpi che è in ultima analisi un'associazione di volontari. Credo che sia questo l'elemento che ci consente di selezionare, volta per volta, al centro e nei territori. E penso che proprio per questo ci tocchi attrezzare ciò che stiamo facendo al centro e nei territori.

Di una cosa comunque sono assolutamente certo: non ci serve avere una cascata di certezze granitiche.

Su Cop28 sono stato volutamente generico descrivendo più o meno una situazione e definendo le posizioni dei Paesi meno ricchi o poveri come eterogenea. Peraltro Susanna Florio ha approfondito opportunamente il tema collegandolo alle dinamiche della UE.

È un dato di fatto che l'Unione Europea non sia mai stato un soggetto politico; ma mi pare di aver capito sia l'orizzonte del soggetto politico è alle origini dell'Unione Europea stessa, che la propensione dell'Anpi e di tutte le forze europeiste è che l'Unione diventi un soggetto politico; quando siamo intervenuti sulla necessità della difesa comune europea abbiamo aggiunto che questa sarà impossibile fino a quando non ci sarà una comune politica estera. Ma per avere una comune politica estera devi diventare un soggetto politico. Da tutto ciò deriva che abbiamo interesse a segnalare gli eventi che segnano un avvicinamento a questo orizzonte e quelli che invece ne segnano un allontanamento, come la ripetuta divisione prima in Consiglio di Sicurezza, poi nell'Assemblea generale dell'Onu, dei Paesi UE in tre: i favorevoli, i contrari, gli astenuti.

A proposito di elezioni europee mi scuso di aver dimenticato che abbiamo messo in pista un gruppo di lavoro di cui fanno parte i compagni della FIR e Susanna, per dar vita nella prima metà di maggio a un convegno internazionale di associazioni antifasciste di varia natura col fine principale di contrastare l'offensiva delle destre estreme, connesso al disegno dell'Europa che vogliamo. Che Europa vogliamo? Lo ha detto Margheri: pace, democrazia, solidarietà sociale. Cioè, aggiungo, Ventotene.

Trovo molto interessanti le considerazioni di Gianna Lai sulla militarizzazione e le collego alle parole di Albino segnalando quanto meno cinque problemi: il primo, riguardante l'invio di armi in Ucraina, di cui non esiste alcun tracciamento con conseguenze nel presente e probabilmente nel futuro molto gravi; il secondo è, per così dire, l'offensiva di Crosetto per far sì che le Forze Armate abbiano un rapporto strettissimo con la società in una chiave di una sorta di militarizzazione e spettacolarizzazione; il terzo è la penetrazione della Nato nelle Università. Il quarto: la deroga alla legge 185/90 sul commercio delle armi. Il quinto: il pacchetto sicurezza.

Sui temi del contrasto alla riforma costituzionale confermo che dobbiamo attrezzarci su di un lungo periodo e che di conseguenza fra i primi strumenti che utilizzeremo ci sarà il vademecum. Non ho mai pensato che basta un vademecum. Colgo l'occasione per mettere a fuoco il problema della comunicazione; dobbiamo misurarci col sentire comune e col linguaggio dei giovani, se vogliamo parlare oltre il perimetro di coloro che sono già d'accordo con noi. Trovo importanti le considerazioni di Betti Leone sul merito, e cioè l'attacco alla Costituzione come modello di società e di economia, e quindi in ultima analisi il rapporto fra democrazia e benessere dei cittadini. Mi pare francamente suggestiva, seppure non so quanto sia praticabile, la proposta di Margheri, se ho capito bene, di un Comitato Nazionale di personalità. Ma già quest'idea mi fa pensare che sia giusto non farsi prendere dall'ansia e misurare con freddezza gli strumenti unitari più opportuni per questa grande battaglia istituzionale.

Sull'intervento delle scuole non solo sono del tutto d'accordo ma mi pare che lo stiamo già facendo da tempo. Trovo molto interessante l'idea di collegare in qualche modo questo intervento al centenario della nascita di Don Milani.

Sui temi della pace e della guerra mi permetto in primo luogo di segnalare che i fatti attuali e tutto quello che è successo da quel drammatico 24 febbraio confermano che le nostre posizioni e le nostre preoccupazioni in merito alla linea dei governi italiani e dell'Unione Europea erano più che fondate. Mi pare che siamo presenti e siamo protagonisti nell'ambito delle nostre alleanze sociali su questi temi su cui siamo molto esposti. Penso anch'io che occorra lavorarci misurando i nostri impegni con gli obiettivi, come per esempio quello del cessate il fuoco su Gaza. Comunque è vero, dobbiamo riflettere maggiormente sugli obiettivi penso al tema per esempio degli armamenti.

Segnalo la verità che ci ha detto Margheri quando ci ha in sostanza parlato di due Italie: quella rivelata dalle manifestazioni del 25 novembre contro la violenza alle donne, che disegnano un avanzato livello di civiltà, e quella rappresentata simbolicamente dai commercianti che sparano, che ne rappresentano invece un elemento degenerativo. Accenno a questo tema solo per indicare come tutto si tiene: lo scontro fra due Italie sul tema costitutivo della convivenza civile, il desiderio dell'uomo forte, i rischi di involuzione autoritaria, il sotto testo culturale di senso comune portato dalla guerra. Qui dentro colgo il tema dell'antisemitismo, come ha detto Cenati; aggiungo i rischi di islamofobia, raccogliendo le parole di Luigi Marino.

Sul tema dell'80° nei prossimi giorni riuniremo un piccolo gruppo di lavoro per organizzare una miriade di iniziative legate a questa scadenza sia come Anpi, sia come Anpi e Parri, sia come Forum. Guai a noi se pensassimo di coprire tutte le iniziative. Non ce la faremmo. Credo che sarebbe utile che Claudio partecipi a questo lavoro preparatorio e mi sembra davvero interessante la proposta che ha avanzato non solo di definire il programma per così dire sociale dell'80° ma anche di predisporre un programma di celebrazioni istituzionali da proporre al governo. Credo, infine, che dobbiamo riprendere in Segreteria il tema proposto da Savini sul coinvolgimento del mondo della cultura e dell'arte sui temi della pace. Segnalo che proprio ieri a Roma si è svolta una mostra di artisti figurativi con questo tema da noi patrocinata e in qualche modo diretta. Aggiungo a questa l'informazione che ci ha dato Amodio in merito agli scienziati per la pace.

Concludo, con il giusto lodo Maderloni: Viva l'Italia antifascista!